

Casini: “Un’ alternativa è possibile, la cooperazione può dare un suo significativo contributo”

Costruire le basi della rinascita con criteri di equità e di equilibrio sociale è il messaggio del Presidente UDC al movimento cooperativo. La costituzione dell’Aci: “una scelta che serve all’Italia”

Nell’attuale contesto di crisi, economica, ma anche politica e istituzionale e morale, “i corpi sociali hanno le capacità e anche il dovere di guardare oltre la miopia della politica, e di svolgere di fatto un’azione di supplenza”. Ha esordito così il Presidente dell’UDC, **Pier Ferdinando Casini**, che ha sottolineato come in particolare, “il movimento cooperativo rappresenta un elemento importante nel tessuto sociale italiano, sia per la sua capacità di essere presente e attivo sul terreno della solidarietà, sia in termini di creazione di opportunità di lavoro e per la ricchezza delle esperienze imprenditoriali”. E la costituzione della Alleanza Cooperative Italiane è una scelta molto positiva – ha aggiunto Casini – rispecchia “una concezione del movimento cooperativo che ho sempre sostenuto” anche quando nel quadro della riforma del diritto societario e, successivamente, nel contesto delle trattative comunitarie si è andata sostenendo “una posizione che guardava alle cooperative come fossero ingombri o aree di privilegio”. Una posizione che, secondo l’on. Casini “aveva radici nella percezione di collateralismo fra la cooperative e i partiti tradizionali della sinistra”, che oggi si dimostra superata.

“La costituzione di Aci è una scelta che serve all’Italia: è un fattore di contrasto alle tendenze di disgregazione presenti nel Paese, perché la esasperata contrapposizione sta distruggendo il tessuto dell’Italia. E l’Italia non è governata- ha proseguito il Presidente di UDC – L’assenza di un vero governo risulta evidente nei fatti: dopo gli slogan e la demagogia contro l’immigrazione, oggi si devono dare i permessi temporanei; il Federalismo si è trasformato in un vuoto contenitore propagandistico, mentre i tagli lineari rappresentano la rinuncia alla politica perché è la rinuncia alle scelte”. Ne consegue che, di fatto, i tagli lineari colpiscono i servizi ai cittadini e questo significa che si sta trasferendo il debito pubblico soprattutto sulle spalle delle categorie che più hanno bisogno; e si moltiplicano i casi che testimoniano di un ceto medio che sta sconfinando nella povertà, come fanno bene gli operatori del volontariato.

Non solo, un Paese che non cresce produce disoccupati, che, come dimostrano i dati, hanno una precisa identità: sono prevalentemente giovani, donne, e meridionali .

Si tratta allora di ricreare un’alternativa riprendendo la strada dello sviluppo del Paese. Per far ciò occorre redistribuire più equamente il peso del debito facendo sì che, ad esempio, le rendite speculative siano adeguatamente tassate – come peraltro avviene in altri Paesi europei governati anche da partiti conservatori- salvaguardando, però il piccolo risparmio che si indirizza prevalentemente sui titoli di Stato.

Alla costruzione di una alternativa possibile, che crei le condizioni della crescita e della rinascita dell’Italia anche il movimento cooperativo può dare un significativo contributo. Nella relazione di Poletti ho colto molti elementi che ho trovato in questo senso molto interessanti: il richiamo alla legalità e alla lotta alle cooperative spurie, la sollecitazione a creare convergenze con le altre organizzazioni di rappresentanza dell’imprenditoria, della società civile per fare massa critica, in un percorso di riforma.